

Tribunale di Messina. Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Il relativo consiglio di amministrazione sarebbe stato presieduto da Genovese Francantonio e ulteriormente composto da Cannavò Concetta, Lampuri Marco (nipote di Genovese Francantonio), Schirò Chiara (moglie di Genovese Francantonio), Schirò Elena.

Il capitale sociale sarebbe riconducibile per il 45% a Genovese Francantonio, per il 45% a Genovese Rosalia e per il 10% alla Gefin s.r.l.

§ 7.8 GeFin s.r.l.

Costituita con atto del 22/6/1995 con sede legale in Roma via Sicilia n. 50 – medesimo indirizzo di uno degli stabili formalmente affittato da Caleservice a Genovese Francantonio quale studio professionale – e con ufficio in Messina via Nicola Fabrizi is. 194, ha come attività dichiarata l'assunzione e gestione di partecipazioni di controllo o meno, escluse le holding di gruppi finanziari. Le quote sociali sarebbero riconducibili, quanto al 3,43% a Genovese Francantonio direttamente e quanto al 96,57% alla Caleservice, che come detto è a sua volta riconducibile al medesimo Genovese.

Dal 1995 al 1998 la carica di amministratore unico risulta coperta dall'on. Genovese; dal 1998 al 2004 la società sarebbe stata amministrata da un consiglio d'amministrazione presieduto dal Genovese e del quale facevano parte Schirò Chiara e Genovese Rosalia; dal 2004 il medesimo consiglio d'amministrazione sarebbe stato ampliato con l'ingresso di Schirò Elena e Lampuri Marco; dal 2006 la società veniva posta in liquidazione e Cannavò Concetta veniva nominata liquidatore. Nel 2011, a seguito di modifica dell'atto costitutivo, veniva ricostituito il consiglio d'amministrazione, presieduto dal Genovese e composto anche da Cannavò Concetta, Lampuri Marco, Genovese Rosalia, Schirò Chiara e Schirò Elena. Significativa la circostanza che dal giugno 2011 veniva costituito un collegio sindacale presieduto da Galletti Stefano e composto, ulteriormente, da Zaccardo Dario, Fleri Vincenzo, nonché Salvo Letterio e Natoli Salvatore sindaci supplenti. Dall'ottobre 2011 il Genovese veniva nominato amministratore delegato unitamente a Cannavò Concetta.

§ 7.9 Na.Pi. Service s.r.l.

In precedenza si è detto delle correlazioni tra Elfi Immobiliare e società riconducibili a Lo Presti Natale.

La Na.Pi. Service s.r.l. è stata costituita il 4/1/2006 con sede legale in Messina via Stefano Protonotaro n. 7 ed attività dichiarata il commercio all'ingrosso di attrezzature per ufficio e servizi di pulizia. Amministrata da Pozzi Giuseppina fino al maggio 2010 e, successivamente, dal marito Lo Presti Natale. Ai medesimi sarebbe riconducibile il capitale sociale, avendolo detenuto per intero prima Pozzi Giuseppina, poi, dal maggio 2010, a seguito di donazione, Lo Presti Natale.

In merito Pozzi Giuseppina, sentita a sommarie informazioni il 25/7/2012, nel confermare di avere ricoperto la carica di amministratore unico della società dalla costituzione al mese di giugno 2010, ha, tra l'altro, affermato: *«voglio precisare che pur ricoprendo la carica di amministratore non mi sono mai occupata della gestione della società interamente demandata a mio marito... conosco Elio Sauta e Graziella Feliciotto in quanto con gli stessi vi era sino a poco tempo fa un rapporto di amicizia e frequentazione. Anche mio marito ha analoghi rapporti con i Sauta... sono a conoscenza del fatto che i rapporti lavorativi tra Sauta e mio marito erano molto intensi anche perché vi era, come ho detto, un rapporto di amicizia e frequentazione. Non sono tuttavia in grado di dire se mio marito e Sauta siano formalmente coinvolti in iniziative imprenditoriali o societarie comuni».*

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

A sua volta Lo Presti Natale, sentito il 25/7/2012 sempre senza garanzie difensive, affermava tra l'altro: «sono titolare della ditta individuale denominata "Plain Assistance" dal 1990, che si occupa di forniture per ufficio. Sono, inoltre, amministratore unico della NA.PI. Service Srl, dal 2010, mentre in precedenza era amministratore della società mia moglie Pozzi Giuseppina. La ragione sociale della NA.PI. è più ampia rispetto a quella della mia ditta individuale e il prodotto è in questo caso diretto più a enti e società che a privati. Sono, inoltre, amministratore e socio unico della Sicilia Service Srl, che ha pressoché lo stesso ambito di intervento e la stessa ragione sociale della NA.PI... i rapporti commerciali della NA.PI. erano soprattutto con diversi enti di formazione professionale (ARAM, LUMEN, CESAM, ENAIP ed altri) ed anche con qualche ente locale e in minima parte società private... i servizi offerti dalla NA.PI. agli enti di formazione professionale si concretizzano in noleggi di attrezzature, apparecchiature e arredi e tali rapporti commerciali vengono si ripetono di anno in anno con preventivi che vengono richiesti di anno in anno. Voglio precisare che alla scadenza del contratto, invio una richiesta per sapere se le attrezzature, le apparecchiature e gli arredi forniti devono essere ritirati, ovvero ri-noleggiati a condizioni e prezzi diversi. In linea di massima le attrezzature suddette vengono confermate e, quindi, viene sottoscritto un nuovo contratto di noleggio. Preciso che essendo i rapporti con gli enti di formazione molto più complessi per quanto riguarda la gestione contabile, ho avuto per tale motivo l'esigenza di costituire la società NA.PI. che si occupasse esclusivamente di tale tipologia di rapporti commerciali... in qualche caso è capitato che la NA.PI. abbia sottoscritto con gli enti di formazione dei contratti che oltre al noleggio dell'attrezzatura contemplavano l'affitto dei locali, nonché la pulizia degli stessi. Non ricordo in questo momento se i contratti cui ho fatto riferimento facessero capo alla NA.PI. o alla Sicilia Service. Se non ricordo male in un caso un contratto onnicomprensivo fu stipulato con l'A.R.A.M., ma come ho detto non ricordo se fosse riconducibile alla NA.PI. o alla Sicilia Service e se la controparte fosse l'A.R.A.M. di Palermo o la CESAM.... ovviamente negli sporadici casi in cui mi è capitato di stipulare con enti di formazione dei contratti onnicomprensivi, veniva previsto a monte un importo mensile che ricomprendesse sia il canone di locazione dei locali che il noleggio attrezzature e i vari servizi offerti. A ciò seguiva un'unica fattura che poteva avere cadenza mensile o trimestrale. Nella maggior parte dei casi, invece, la fatturazione viene fatta per singolo progetto e attiene in genere al noleggio delle attrezzature. Per quanto riguarda i servizi di pulizia che in passato sono stati gestiti per un certo periodo direttamente dalla NA.PI. da ultimo vengono gestiti tramite altre aziende del settore essendosi rivelato tale opzione più vantaggiosa dal punto di vista gestionale... per quanto riguarda la fase preparatoria che precede la redazione del contratto, la nostra società, sulla base delle esigenze prospettate dalla controparte, predispone una sorta di progetto in cui vengono indicate il numero e la tipologia delle attrezzature idonee al tipo di corso da svolgere e un preventivo del costo del noleggio e dei servizi aggiuntivi. Successivamente si stipula il contratto e, come ho detto, con scadenza mensile o trimestrale vengono emesse le relative fatture che possono essere riferite a un singolo progetto laddove l'ente comunichi tali specifiche, oppure fare genericamente riferimento al noleggio dell'attrezzatura effettivamente data in uso all'ente di formazione... conosco il dott. Elio Sauta da molti anni e con lo stesso, oltre ai buonissimi rapporti professionali, vi sono dei rapporti di amicizia e frequentazione... con il dott. Sauta, oltre ai rapporti professionali sopra descritti, non esistono altri rapporti di cointeressenze. Posso dire che il dott. Sauta in qualche occasione, in virtù della stima e della considerazione professionale nei confronti della società, mi ha indicato o messo in contatto con altri enti di formazione con cui ho poi avviato dei rapporti di collaborazione commerciale».

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

La società ha avuto rapporti continuativi con l'Aram dal 2006 al 2012 emettendo fatture nei confronti di quest'ultima per un ammontare complessivo di €. 723.014,44 oltre iva. Analoghi rapporti ha avuto con la Lumen dal 2006 al 2011 emettendo fatture nei confronti di quest'ultima per un ammontare complessivo di €. 69.450,82 oltre iva.

Sulla scorta delle dichiarazioni dei soggetti summenzionati ed in base alla numerazione delle fatture, pur in assenza di un bilancio, appare possibile affermare che la società in parola ha come funzione assolutamente preponderante, se non esclusiva, il rapporto commerciale con enti di formazione, ed in particolare l'Aram e la Lumen.

Come si vedrà appresso, la stessa è stata impiegata per consentire, sempre mediante un sistema di sovrapprestazioni o di prestazioni simulate, la distrazione delle risorse pubbliche gestite da Lumen ed Aram. Come emerge dalle dichiarazioni di Pozzi Giuseppina, e come, del resto, agevolmente intuibile, la società, costituita proprio a tale scopo, è stata sempre gestita dal Lo Presti.

§ 7.10 Sicilia Service s.r.l.

Analogamente la situazione di Sicilia Service.

La società veniva costituita il 25/1/2007 con sede legale in Messina via Francesco Todaro n. 11, con attività dichiarata il noleggio attrezzature per ufficio e materiale informatico e soci Natoli Salvatore nella misura dell'80% e Galletti Stefano, nella misura del residuo 20%. Il successivo 19/2/2008 Natoli cedeva le proprie quote a Buda Francesco. Parimenti Galletti Stefano cedeva le proprie quote, quanto al 10% al menzionato Buda Francesco e quanto al residuo 10% a Lo Presti Natale. Infine il 13/5/2011 Lo Presti Natale si rendeva acquirente dell'intero capitale sociale.

La carica di amministratore unico della società veniva ricoperta: dal 25/1/2007 al 19/2/2008 da Natoli Salvatore; dal 19/2/2008 al 6/6/2008 da Saglimbeni Roberta, cognata di Lo Presti Natale; dal 6/6/2008 al 16/5/2011 da Buda Francesco (dipendente dell'ARAM dal 2003); dal 16/5/2011 da Lo Presti Natale.

In proposito Saglimbeni Roberta, amministratore unico della società dal febbraio al giugno 2008, affermava, tra l'altro, «...che pur rivestendo la carica di amministratore, la gestione e le decisioni venivano adottate da mio cognato Lo Presti Natale». In tal senso asseriva: «nel 2008 io lavoravo per mio cognato Lo Presti Natale e tenevo la contabilità delle sue due ditte, la NA.PI. e la Plain Assistance e, su sua richiesta, nel febbraio del 2008 mi offrì la possibilità di avere la carica di amministratore della Sicilia Service S.r.l., altra società che si interessava di fornire a enti di formazione professionale. Infatti, anche mio cognato lavorava nello stesso ambito della formazione, dopo pochi mesi, cioè nel mese di giugno 2008, poiché mi ero resa conto che la carica di amministratore includeva una grande responsabilità anche penale, ho deciso di dare le dimissioni... voglio precisare che pur rivestendo la carica di amministratore, la gestione e le decisioni venivano adottate da mio cognato Lo Presti Natale». Precisava che in precedenza tale «carica la rivestiva tale Natoli Salvatore, mentre dopo di me è stato nominato amministratore Buda Francesco, persone che ho conosciuto superficialmente».

Circostanze che venivano sostanzialmente ammesse dal Lo Presti il quale, pur negando che la Saglimbeni fosse solo un prestanome, ammetteva che la donna non avesse alcuna esperienza e che egli le dava indicazioni su varie situazioni del contratto che volevo gestire.

Anche Pozzi Giuseppina, moglie del Lo Presti, come sopra evidenziato escussa a sommarie informazioni il 25/7/2012, riferiva tra l'altro: «...altra società riconducibile a mio marito era la Sicilia Service o Siciliana Servizi S.r.l. al momento non ricordo esattamente la denominazione. Detta società

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

si fuse successivamente con una ditta individuale denominata "Mediel" e la nuova società cambiò denominazione in "Nuova Mediel" S.r.l. che dovrebbe essere tuttora attiva, anche se mio marito non fa più parte della compagine sociale».

Sempre la Saglimbeni aggiungeva che «la società si interessava sicuramente del noleggio di attrezzature e arredi, principalmente a enti di formazione professionale e, in particolare, con l'A.R.A.M. Le attrezzature erano relative a corsi per estetista (vaschette per manicure, caschi per asciugare capelli, bigodini, ecc.) e gli arredi si riferivano a mobili in generale... Ricordo che la Sicilia Service lavorava, come già detto, principalmente con l'A.R.A.M. e talvolta anche con la CESAM, ma non ricordo se forniva altri enti di formazione professionale». Affermava, inoltre: «ho conosciuto Elio Sauta tra il 2006 e 2007 tramite mio cognato Lo Presti Natale, amico oltre che fornitore del Sauta... se non ricordo male e per quanto mi veniva riferito, il Sauta, specialmente nelle ore pomeridiane, veniva spesso nella sede della NA.PI. sita in questa via Protonotaro, angolo via Todaro, per incontrare mio cognato Natale Lo Presti... ribadisco che i rapporti tra Lo Presti e Sauta erano di amicizia e, in effetti, la sede della Sicilia Service e della NA.PI. sono comunicanti, mentre una sede dell'A.R.A.M. è limitrofa alle due società predette... ricordo che la Feliciotto Graziella qualche volta è venuta in ufficio, accompagnata dal marito, per incontrarsi con mio cognato Lo Presti Natale, ma sicuramente non erano incontri di lavoro, poiché non si chiudevano, come d'abitudine, nella stanza di Lo Presti... non conosco gli argomenti che trattavano durante tali incontri, in quanto io ero e rimanevo intenta a svolgere la mia attività».

A sua volta Buda Francesco, seppur escusso senza garanzie difensive, dichiarava di essere dipendente dell'Aram dal 2002; quindi affermava che intorno al 2008 il Sauta, a titolo di cortesia, gli aveva chiesto di assumere la carica di amministratore della Sicilia Service, con la precisazione che, di fatto, la società sarebbe stata gestita da esso Sauta («Nella seconda metà del 2008 Elio Sauta mi chiese una cortesia: mi disse che aveva bisogno di una persona di fiducia per fare l'amministratore di una società, denominata Sicilia Service. Naturalmente chiesi quali sarebbero stati i miei compiti, anche perché ritenevo di non avere le competenze e le capacità per amministrare una società. Sauta mi disse di non preoccuparmi in quanto non avrei assolutamente dovuto curare la gestione della società e non avrei avuto alcuna responsabilità, in quanto lui si sarebbe occupato di tutto»). Precisava, in tal senso, che della società si erano occupati esclusivamente il Sauta ed il Lo Presti e che, ogniqualvolta si fosse presentata la necessità di formare atti della società, egli veniva convocato presso la sede della Plain Assistance del Lo Presti («della gestione della società si occupavano in modo esclusivo Elio Sauta e Lo Presti Natale... Non so esattamente ove fosse la sede legale della società, ma nelle occasioni in cui mi veniva chiesto di firmare qualche documento inerente la Sicilia Service, venivo chiamato dalla segretaria di Lo Presti, di cui non ricordo il nome, e mi recavo presso la sede di Plain Assistance a firmare quello che mi veniva sottoposto. Quasi sempre in queste occasioni interagivo con l'ex cognata del Lo Presti che lavorava presso la ditta Plain Assistance... In nessun caso documenti inerenti la Sicilia Service mi venivano sottoposti dal Sauta presso la sede dell'Aram. Tuttavia in qualche caso Sauta mi avvisava che dovevo andare a firmare della documentazione inerente la Sicilia Service dal Lo Presti»). Pertanto escludeva di essere stato mai in possesso di carnet di assegni o altro materiale inerente alla società, materiale che, invece, era nella disponibilità («non ero in possesso di alcun blocchetto di assegni o timbri o altro materiale e documentazione inerente all'azienda... so che il conto corrente della Sicilia Service era acceso presso la banca Intesa S. Paolo in quanto mi è capitato di firmare degli assegni del predetto istituto, quando mi sono stati sottoposti dalla segretaria della Plain Assistance, la quale al negozio aveva i timbri, gli assegni e credo anche altra documentazione relativa alla predetta socie-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

tà Sicilia Service... La documentazione da me firmata corrispondeva quasi sempre a delle fatture di vendita o assegni per il materiale acquistato... Gli assegni che firmavo erano già stati compilati anche se non saprei dire da chi e recavano anche il beneficiario ed il timbro della società»). Affermava, anche, di essere stato convocato, talora, presso lo studio Galletti, anche alla presenza del commercialista. Tuttavia, per quanto a sua conoscenza, quest'ultimo non si occupava della gestione della società («in effetti, in qualche occasione, sono stato convocato presso lo studio Galletti e in qualche caso era presente lo stesso Stefano Galletti, che per quel che ne so, era all'inizio uno dei vecchi soci della Sicilia Service. Tuttavia non mi risulta che quest'ultimo si occupasse della gestione della società. Quanto meno nel periodo in cui sono stato amministratore»).

Ulteriore plastica conferma si trae dalle dichiarazioni rese da Musicò Antonino, già titolare di una ditta individuale di articoli sportivi e gestore della ditta "Paperino friends". Questi, infatti, riferiva di avere avuto rapporti di "sponsorizzazione" con il Sauta, il quale aveva operato talora mediante la El-fi Immobiliare, talora mediante la Sicilia Service. In particolare lo stesso specificava che quando aveva «avviato i rapporti con la Sicilia Service» si era confrontato «sempre con Elio Sauta pur essendo il Lo Presti il titolare della società». Specificava, in tal senso, che, «dopo aver preventivamente telefonato a Elio Sauta» si recava «personalmente presso la sede dell'Aram in viale Principe Umberto-Cristo Re dove lo incontravo per parlare degli accordi di sponsorizzazione prima con la ditta Musicò Antonino e successivamente con la ditta Paperino Friends. In particolare per quanto riguarda le fatture da emettere alla Sicilia Service il Sauta mi diceva di recarmi da Natale Lo Presti che teneva la contabilità della società, dando indicazioni precise sulle fatture da emettere e gli importi da scrivere. Ricordo di avere ricevuto qualche somma in contanti riferibile alle fatture emesse dalla Paperino Friends sempre da Elio Sauta presso la sede dell'ARAM». Aggiungeva che solo una parte delle fatture emesse dalla Paperino Friends per attività di sponsorizzazione corrispondeva alla effettiva erogazione di servizi, mentre altre erano state emesse, su indicazione del Sauta, in assenza di prestazioni («Ricordo che è stato Elio Sauta a chiedermi di far emettere alla Paperino Friends le fatture sopra indicate: la nr. 11 del 15.11.09, nr. 12 del 30.11.09 e nr. 13 del 15.12.09 pur non avendo fornito il servizio indicato nella descrizione delle fatture»).

La società ha avuto rapporti continuativi con l'Aram dal 2007 al 2012 emettendo fatture nei confronti di quest'ultima per un ammontare complessivo di €. 852.135,81 oltre iva.

In base agli elementi raccolti può ragionevolmente affermarsi che Sicilia Service s.r.l. e Na.Pi. Service s.r.l. siano, in realtà, unicamente riconducibili innanzitutto a Lo Presti Natale.

In tal senso depongono, innanzitutto, le dichiarazioni di Saglimbeni Roberta e Pozzi Giuseppina, rispettivamente cognata e moglie del Lo Presti. La seconda, come sopra osservato, ha affermato di avere ricoperto la carica di amministratore della Na.Pi., senza, però, mai essersi occupata effettivamente dell'attività sociale, dal momento che la società veniva gestita direttamente dal marito. Ancor più significative le dichiarazioni della Saglimbeni, la quale ha riferito di avere assunto l'incarico di amministratore quale prestanome del cognato Lo Presti Natale e su richiesta di quest'ultimo, avendo, però, presto rinunciato all'incarico essendosi resa conto delle responsabilità che ne derivavano. Evidente, dunque, la prassi del Lo Presti di avvalersi di prestanome per lo svolgimento delle attività societarie, evidentemente allo scopo di eludere le responsabilità penali e civili, e forse di non fare apparire i reali centri di interesse delle iniziative imprenditoriali. Infine, argomenti in tal senso possono trarsi dalle stesse dichiarazioni rese in sede di interrogatorio di garanzia dal Lo Presti, il quale, pur dichiarandosi

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

mero strumento nelle mani del Sauta e del Galletti, ha comunque di fatto ammesso di avere gestito, tramite la moglie, la Na.Pi Service e, direttamente o tramite la cognata, la Sicilia Service.

Parimenti può affermarsi in termini di ragionevole certezza che, quanto meno Sicilia Service, sia stata gestita sotto il controllo di Galletti Stefano e Sauta Elio, oltre che nel precipuo interesse di quest'ultimo.

§ 7.10.1 Il legame tra Sauta Elio e Lo Presti Natale

La conversazione commentata alle pagg. 90 e ss. intercorsa tra Sauta Elio e Lo Presti Natale dà inequivoca contezza dello stretto rapporto esistente tra i due. Emerge, in particolare, che il Lo Presti, nella gestione delle attività commerciali allo stesso formalmente o sostanzialmente riconducibili, opera d'intesa e sotto le direttive del Sauta; le attività commerciali del primo, funzionali alle attività degli enti di formazione, risultano pienamente concordate con il secondo, il quale impartisce direttive anche sulle modalità di formazione della contabilità

Tale circostanza trova conferma in una serie di elementi che, nel loro complesso, appaiono estremamente significativi.

Dalla documentazione in atti, per esempio, risulta che tanto Elfi Immobiliare (come detto riconducibile al Sauta), quanto Sicilia Service e Napi Service (formalmente o sostanzialmente riconducibili al Lo Presti) hanno operato mediante rapporti di conto corrente accesi presso la Intesa Sanpaolo filiale Messina 2: il conto n. 1000/1298 per Elfi Immobiliare; il conto 1000/1159 per Sicilia Service; il conto 1000/934 per Napi Service. Inoltre, tanto Elfi Immobiliare che Sicilia Service, come si legge sugli estratti conto, sono domiciliate presso lo studio commerciale del dott. Stefano Galletti in piazza Lo Sardo 40, peraltro inizialmente titolare del 20% delle quote societarie della Sicilia Service. Il medesimo professionista risulta liquidatore della Trinacria 2001 s.r.l. dal 25/1/2007 al 25/11/2008.

Risulta parimenti, come evidenziato nell'annotazione del 21/5/2013 della Guardia di Finanza, che Buda Francesco, formalmente amministratore dal giugno 2008 al maggio 2011 della Sicilia Service era contemporaneamente alle dipendenze dell'Aram sin dal 2003. In proposito il Buda ha espressamente ammesso di avere agito quale prestanome del Sauta, spiegando di avere assunto la carica di amministratore su richiesta di quest'ultimo, al quale aveva continuato a fare capo la gestione della società.

Del pari Natoli Salvatore, inizialmente socio di maggioranza e, formalmente, amministratore della Sicilia Service, al contempo rivestiva analoga carica nella El.Fi. Immobiliare, come detto riconducibile ai coniugi Sauta. Anche il Natoli, in sede di interrogatorio, ha ammesso di avere operato unicamente come prestanome.

Altrettanto significativa la circostanza che emerge dalle vicende descritte, in sequenza, al § 12.5.4 e § 12.6: risulta, infatti, che nel febbraio del 2008 Sicilia Service prendeva in affitto per la durata di sei anni un immobile destinato ad essere subaffittato ad Aram; l'anno successivo, tra l'altro ben prima del decorso dei sei anni, il medesimo immobile veniva preso in affitto da El.fi. Immobiliare per essere poi subaffittato alla medesima Aram. Evidente, dunque, che la scelta del locale è stata effettuata dal gestore di Aram, il quale ha indirizzato di conseguenza l'azione dei gestori di Sicilia Service ed El-fi Immobiliare.

Del pari significativa la circostanza che la maggior parte degli arredi e delle attrezzature asseritamente impiegate da Sicilia Service per i noleggi a favore degli enti di formazione, e in particolare dell'ARAM, provengano dalla cessione effettuata a Sicilia Service da Trinacria 2001 s.r.l., società il

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

cui capitale era interamente riconducibile ai coniugi Sauta. Cessione realizzata nel febbraio del 2007, coincidente con la liquidazione della Trinacria 2001 e con la costituzione della Sicilia Service.

In proposito il Lo Presti, in sede di interrogatorio, nell'ammettere lo stretto rapporto con il Sauta, affermava di essere titolare della ditta individuale Plain Assistance ed in tale ruolo di avere conosciuto il Sauta nel 1998, in occasione della richiesta avanzata da quest'ultimo di una fornitura di attrezzature. Avviando stabili rapporti con enti di formazione, in primo luogo con l'Aram, aveva ritenuto opportuno, allo scopo di gestire le varie attività di noleggio, di costituire un'apposita società, la Napi Service. Quindi, su invito di Galletti Stefano, di avere acquisito (gratuitamente) il 10% della Sicilia Service. In tale circostanza, nel chiedere spiegazioni al Galletti circa le attività della società, asseriva di essere stato invitato a rivolgersi al Sauta, indicato come *il cliente*, benchè formalmente costui non avesse partecipazioni nella società. Asseriva di essersi rivolto anche al Buda, il quale, parimenti, lo aveva indirizzato presso il Sauta, del quale si dichiarava *figlioccio*. Chiesti chiarimenti al Sauta, questi gli aveva risposto: «non sono cose che ti riguardano, non eri né socio dell'azienda, sono situazioni del 2008, non ti interessano, sono situazioni che comunque vedrò io col dottore Galletti e con Natoli», cosa per la quale egli asseriva di avere rinunciato all'amministrazione della società, con conseguente trasferimento della carica di amministratore dalla Saglimbeni a Buda Francesco, il quale aveva operato quale prestanome del Sauta.

Ulteriore e definitiva conferma dell'assunto si trae dal fatto che a carico di Sicilia Service risultano poste una serie di spese voluttuarie sostenute nell'interesse di Sauta Elio.

Invero nella contabilità della Sicilia Service sono state riscontrate una serie di fatture per operazioni palesemente non inerenti alle attività societarie. Dal controllo di dette fatture è emerso che le stesse inerivano ad operazioni effettuate personalmente dal Sauta o, comunque, nell'interesse di quest'ultimo.

Una serie di fatture sono risultate emesse, anche per importi consistenti, dalla gioielleria Aliotta – esercizio commerciale evidentemente oggetto di assidua frequentazione, dal momento che di operazioni di tal genere si rinviene traccia sia nella contabilità di ElFi Immobiliare, sia in quella dell'on. Genovese – negli anni compresi tra il 2007 ed il 2010. Tra queste, per esempio, la n. 191 del 3/12/2007 per un importo di € 24.700,00. In merito tanto Aliotta Giuseppe, amministratore dell'esercizio commerciale, quanto Gemelli Caterina, sua dipendente, hanno escluso di conoscere la società Sicilia Service o Lo Presti Natale. Hanno affermato, invece, di avere intrattenuto rapporti costanti con Sauta Elio, il quale, in occasione degli acquisti, era solito richiedere emissione di fattura, sebbene gli stessi non sono stati in grado di indicare gli intestatari dei documenti fiscali.

Più nette le risultanze relative alla fattura emessa in data 1/6/2008 per l'importo di € 4.162,00 dalla s.r.l. El.Va., esercente il commercio di elettrodomestici. Si appurava, infatti, che la stessa era inerente all'acquisto di un televisore Panasonic TH58PZ700E effettuato da Sauta Elio, con trasporto eseguito in data 2/6/2008 all'indirizzo di Messina via Pantano complesso Lago Grande. Si constatava, altresì, che nell'occasione era stata fornita, come recapito telefonico, l'utenza omissis, risultata intestata all'ARAM; mentre il pagamento era stato realizzato mediante assegno emesso su conto della Sicilia Service.

Venivano, poi, rilevate tre fatture dell'importo di € 2.000,00 ciascuna, emesse dalla stazione di servizio Esso di Messina via Nuova Panoramica dello Stretto, per l'acquisto di n. 600 buoni benzina da 10 € ciascuno. In proposito Roberto Salvatore, al tempo gestore dell'impianto, riferiva che l'acquisto era stato effettuato da Sauta Elio, peraltro in prossimità delle le consultazioni elettorali amministrative

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

del 15 e 16 giugno 2008. Escludeva, invece, di avere avuto rapporti con Lo Presti Natale o con la Sicilia Service.

Ad analogo risultato si perviene dall'analisi delle fatture emesse dall'agenzia di viaggi Kukla Viaggi a r.l. di Palermo. Tra tali documenti sono state riscontrate: la fattura 19/S del 30.06.2007 dell'importo di € 748,96 relativa alla prenotazione di biglietti aerei per un volo A/R Catania – Cagliari dal 21 al 27 luglio 2007, prenotazione effettuata a nome di Sauta Elio e Feliciotto Graziella; la fattura 40/T del 22.12.2007 dell'importo complessivo di € 4.200,99 relativa alla prenotazione di biglietti aerei per un volo A/R Palermo – Sofia dal 10.12.2007 al 12.12.2007 ed omologa prenotazione alberghiera, per le stesse date, effettuate a nome di Sauta Elio e Galletti Stefano, nonché la prenotazione di biglietti aerei per un volo A/R Palermo – Sofia dal 10.12.2007 all'11.12.2007 con relativa prenotazione alberghiera a nome di tale Marinese e la prenotazione di biglietti aerei per un volo A/R Catania – Sofia dal 10.12.2007 al 12.12.2007 a nome di tali Sprizzi e Orlando.

Infine ulteriore riscontro in tal senso si trae dalle fatture emesse nei confronti di Sicilia Service dalla A&M Office, amministrata da Di Dio Angelo. Questi, infatti, ha riferito che talune delle prestazioni erano state eseguite presso locali riconducibili a Sauta Elio.

§ 7.10.2 Il ruolo di Galletti Stefano

Non può parimenti affermarsi che la gestione della Sicilia Service, almeno fino al febbraio 2008, sia stata curata da Galletti Stefano, d'intesa con Sauta Elio.

Con l'ordinanza del 9/7/2013 venivano riconosciuti i gravi indizi di reato nei confronti di Natoli Salvatore in relazione ad una serie di reati di truffa e peculato, nonché in relazione al reato associativo, commessi quale amministratore della El.Fi. Immobiliare, prima, e della Sicilia Service, poi. Non veniva ritenuta la sussistenza di esigenze cautelari, sicchè la misura non veniva applicata.

Nella medesima ordinanza si evidenziavano una serie di singolarità che riguardavano la posizione del commercialista Galletti Stefano: il medesimo, infatti, il 25 gennaio 2007 veniva nominato liquidatore della Trinacria 2001 s.r.l.; presso lo studio del medesimo aveva evidentemente sede la El.Fi. Immobiliare; parimenti presso detto studio erano tenute le scritture contabili della Centro Servizi 2000 s.r.l.; il Galletti era inizialmente titolare del 20% delle quote della Sicilia Service s.r.l.; verosimilmente lo stesso si occupava della tenuta delle scritture della Na.Pi. Service; il 27/2/2007 Trinacria 2001, al tempo già in liquidazione e come tale amministrata dal Galletti, cedeva le proprie attrezzature, per il prezzo dichiarato di € 148.548,78, a Sicilia Service.

Si evidenziava, altresì, il contenuto di una conversazione intercorsa tra Lo Presti Natale e Sauta Elio. Nell'occasione, infatti, il Sauta, che si trovava presso lo studio Galletti, alla presenza della dipendente di detto studio Costa Maria Cristina, che ne sarebbe segretaria, chiedeva al Lo Presti l'alterazione di una fattura già emessa, verosimilmente relativa ad operazioni in tutto o in parte inesistenti. Circo- stanza che legittimava il sospetto di una complicità del tenentario delle scritture (v. pag. 90).

Il sospetto trovava un primo pallido riscontro nelle confuse dichiarazioni rese in sede di interrogatorio di garanzia da Lo Presti Natale. Questi, nel tentativo di sminuire le proprie responsabilità, sep- pure senza formulare accuse dirette, accreditava l'idea di essere stato unicamente strumento del Sauta e del Galletti i quali, secondo la versione in gran parte solo implicitamente fornita dall'indagato (ora im- putato), avrebbero carpito la sua buona fede inducendolo ad assumere ruoli gestori nella Sicilia Servi- ce, tenendolo, però, all'oscuro delle attività svolte da quest'ultima.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Il Lo Presti, infatti, affermava che, essendo titolare di un'impresa individuale, la Plain Assistance, aveva finito col venire in contatto con il giro della "formazione", avviando rapporti di fornitura con vari enti. Per tale ragione aveva ritenuto opportuno costituire, unitamente alla moglie, una nuova società, la Na.Pi Service, che, a suo dire, gli avrebbe consentito una più agevole gestione dei rapporti di noleggio. Significativamente asseriva che, pur essendosi avvalso delle prestazioni di tale Parisi per la tenuta delle scritture della propria impresa individuale, relativamente alla Na.Pi. Service aveva ritenuto opportuno rivolgersi al Galletti, sapendo che lo stesso forniva i *suoi servizi ad altri enti di formazione*, pertanto, evidentemente, ritenendo quest'ultimo meglio in grado di introdurlo nei meccanismi — per nulla lineari — della gestione degli enti deputati alla "formazione".

Sosteneva che, nell'ambito di tale rapporto, intorno al 2008 il Galletti lo aveva convocato presso il proprio studio, invitandolo a *fare parte di una società*, la Sicilia Service. A suo dire il Galletti gli aveva rappresentato di essere socio di detta società unitamente a Natoli Salvatore, ma di volersi disfare delle quote societarie, prospettandogli al tempo stesso le buone opportunità di guadagno e la esistenza di un importante *contratto di attrezzature e apparecchiature per l'Aram*. Esclusivamente a causa della fiducia che avrebbe nutrito nei confronti del Galletti («...mi dice: "Natale, tranquillo, la documentazione ce l'ho io, la tengo io"... Se il commercialista mi dice è un'azienda tranquilla, non ti creare problemi, devi stare tranquillo...»), pur non avendo alcuna contezza delle attività e delle condizioni della Sicilia Service («... io della società Sicilia Service non ho visto nulla»), aveva accettato di ricevere il 10% delle quote societarie, per le quali ammetteva di non avere pagato alcunchè («Io non l'ho pagato. Io non l'ho pagato questo 10 per cento. Cioè loro mi passano questo 10 per cento della Sicilia Service ... Natoli e Galletti... io all'epoca è come se gli avessi fatto a lui una cortesia di togliergli questo casino che non riusciva più a gestire. Io mi fido, mi fidavo del mio commercialista...»). In circostanza il restante 90% delle quote societarie era stato attribuito a Buda Francesco, soggetto che gli conosceva *in quanto dirigente dell'Aram* e che, come sopra osservato, assunto a sommarie informazioni ha sostenuto di avere sempre operato solo quale prestanome del Sauta.

Pur detenendo solo una quota assolutamente minoritaria del capitale sociale, asseriva di avere richiesto di gestire direttamente la società; cosa che in parte gli era stata consentita, dal momento che su indicazione del Galletti era stata designata quale amministratore una persona di fiducia del Lo Presti, cioè la cognata Saglimbeni Roberta, la stessa persona che, come sopra osservato, compreso di essere solo un prestanome ed avendo intuito la poca chiarezza delle attività della Sicilia Service, aveva successivamente rinunciato all'incarico.

Non chiariva il Lo Presti come mai, pur essendo socio minoritario, gli venisse consentito di designare una persona di propria fiducia alla carica di amministratore. In ogni caso asseriva di avere scoperto, successivamente all'acquisizione delle quote societarie, l'esistenza di vari rapporti tra Sicilia Service ed Aram, ragione per la quale aveva chiesto chiarimenti al Galletti, il quale aveva replicato: «io sono un commercialista, mi sono occupato sempre della contabilità della Sicilia Service, non ho curato altro. Se vuoi delle informazioni del genere ti devi rivolgere al cliente, al dottore Sauta», affermando, dunque, implicitamente, che il reale gestore della società era proprio il Sauta per conto del quale operava esso Galletti. Sosteneva il Lo Presti che, essendosi rivolto al Sauta, questi l'aveva diffidato dall'intromettersi nei contratti stipulati con l'Aram, dei quali si sarebbe occupato personalmente *col dottore Galletti e con Natoli*.

Dunque, secondo la versione del Lo Presti, Sicilia Service sarebbe stata gestita, di fatto, dal Sauta e dal Galletti, sempre nell'interesse del Sauta.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Come già detto le dichiarazioni del Lo Presti sono apparse, per un verso orientate a sminuire la propria responsabilità, ma al tempo stesso reticenti, attente a non coinvolgere altri soggetti.

Eppure, sotto alcuni profili, la versione del Lo Presti appare attendibile e puntualmente riscontrata: invero la sudditanza dell'indagato nei confronti del Sauta è palese – oltre che attuale – ove si abbia, per esempio, riguardo al tenore delle conversazioni intercettate e sopra commentate, nel corso delle quali lo stesso riceveva direttive dall'interlocutore sia su come comportarsi in relazione alle indagini in corso, sia in relazione alla documentazione da formare. Del resto la riferibilità al Sauta della Sicilia Service, come detto al paragrafo precedente, emerge in maniera chiara ed indiscutibile.

Del pari risulta attendibile la versione del Lo Presti in ordine al coinvolgimento del Galletti nella gestione (illecita) della società. Infatti, a prescindere dalla circostanza che allo studio del Galletti, come detto, fanno riferimento diverse delle società coinvolte nel sistema della formazione, va sempre attenzionata la conversazione sopra commentata. Da questa emerge, inequivocabilmente, che il Sauta chiedeva al Lo Presti la falsificazione di una fattura dell'importo di 60.000 euro e che tale richiesta veniva effettuata presso lo studio del Galletti, alla presenza della segretaria di quest'ultimo: non è, francamente, pensabile che una simile operazione potesse essere effettuata sotto gli occhi della segretaria dello studio commerciale senza che questa non ne fosse consapevole; conseguentemente non è pensabile che l'alterazione di documentazione contabile potesse essere effettuata con la complice presenza di una mera dipendente dello studio commerciale, senza il consapevole coinvolgimento del titolare dello studio, non essendo ragionevolmente possibile per costei prendere, da sola, una simile libertà ed assumere una tale responsabilità.

Del resto sono gli stessi Sauta e Lo Presti che, nel corso della conversazione del 22/1/2013, commentano come fosse stato il galletti a suggerire la creazione di una fattura falsa per equilibrare determinate posizioni contabili relative a Sicilia Service (v. con riferimento alla nota 197, pag. 90).

Del resto non sfugge la singolarità delle vicende relative alla gestione dello studio del Galletti, apparentemente coincidente con lo schema seguito nell'organizzazione delle attività criminose.

Come si apprende dai riscontri operati dalla polizia giudiziaria, nonché dalla stessa documentazione fatta pervenire dall'indagato con una memoria difensiva, il Galletti eserciterebbe la propria attività professionale nell'ambito di una struttura societaria denominata "Area Sinergie s.a.s. di Polillo Mariastella & C." avente sede in piazza Lo Sardo 40. Singolarmente, però, lo stesso non sarebbe socio della società. Infatti, dalla documentazione prodotta dallo stesso Galletti, si comprende che alla data del 29/12/2006 la società in questione aveva due soci: la Popillo – che pur essendo socio accomandatario (dunque con responsabilità illimitata), deteneva solo il 10% delle quote – ed il Galletti, che pur essendo socio accomandante (dunque con responsabilità limitata), deteneva il 90% del capitale sociale. Ragionevole ritenere che proprio il Galletti fosse il principale titolare degli interessi dello studio, dal momento che allo stesso faceva capo, quasi per intero, il capitale sociale. Il 29 dicembre del 2006, tuttavia, si registrava un singolare passaggio di quote societarie. Il Galletti, infatti, cedeva tutte le proprie quote: quanto al 10% venivano attribuite alla Popillo, confermata socio accomandatario pur avendo solo il 20% del capitale; quanto al restante 80% venivano cedute a Natoli Salvatore che, a quanto si apprende dallo stesso, all'epoca da soli 3 anni frequentava lo studio per la pratica di commercialista. Dunque nella forma – ma solo nella forma – il Natoli diventava titolare dello studio commerciale detenendo la maggioranza delle quote sociali, mentre il Galletti scompariva dalla compagine societaria. Malgrado ciò continuava ad operare nello studio apparendo, dal tenore di molti atti, l'elemento di punta, tanto che in parecchia corrispondenza lo studio della "s.a.s. Area Sinergie" veniva qualificato come

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

“studio Galletti”. Tanto apparente era la posizione del Natoli che il successivo 21/12/2010 le quote che allo stesso facevano capo, venivano trasferite a tale Lo Turco Franco, al tempo di soli 36 anni.

Verosimile, perciò, che la società sia null’altro che uno schermo dietro il quale operi il Galletti. Meccanismo, come detto, del tutto analogo a quello impiegato per Sicilia Service, così come per altre società coinvolte nelle presenti vicende giudiziarie.

Ciò che, sostanzialmente, affermava Natoli Salvatore, presentatosi spontaneamente ai pubblici ministeri.

Questi, infatti, riferiva di avere conseguito la laurea in economia e commercio e di avere, quindi, avviato la pratica di commercialista, nel 2003, proprio presso il Galletti, dove lavorava anche la dott.ssa Mariastella Popillo. Sosteneva di avere esercitato i tre anni di pratica presso lo studio, svolgendo mansioni elementari, senza mai occuparsi di contabilità di società e senza mai ricevere alcuna retribuzione. Nonché di avere insegnato, quale docente, per 150 ore, presso l’Aram, su segnalazione del Galletti.

Asseriva, quindi, di essere rimasto presso lo studio anche dopo l’abilitazione, conseguita nel novembre 2006. A tal punto gli era stato proposto dal Galletti di divenire formalmente socio e amministratore di una costituenda società denominata Sicilia Service, pur senza dovere sostenere alcun onere economico, operando sempre secondo le indicazioni del Galletti; proposta che aveva accettato nella prospettiva di potere guadagnare qualcosa.

Intorno all’aprile del 2007 sempre il Galletti lo aveva convocato nella propria stanza dove si trovavano due donne: la Feliciotto e tale Cucinotta, presentatagli come moglie di un caro amico del Galletti. Gli era stato rappresentato che le donne avevano costituito una società ed il Galletti gli aveva proposto di assumere la carica di amministratore, le cui funzioni, però, sarebbero state esercitate sempre sotto le sue direttive («...Galletti mi propose, mi invitò sempre sotto la sua supervisione, lui ha avuto un termine specifico “Sotto il mio cappelletto”...»), con la precisazione che, di fatto, lo stesso Galletti si sarebbe occupato dell’amministrazione («...lui aveva detto dell’amministrazione si sarebbe occupato lui...»). In tale circostanza, o in un momento immediatamente successivo, gli era stato anche presentato il Sauta, la cui contabilità veniva curata dallo studio. Da quel momento costui aveva preso a frequentare lo studio del Galletti in maniera continuativa.

Sosteneva di avere mantenuto le due cariche, senza mai fare alcunché, fino al gennaio del 2008, quando, dovendosi iscrivere all’albo, aveva comunicato al Galletti la propria intenzione di lasciare gli incarichi, cosa alla quale il Galletti non si era opposto¹²⁸.

Affermava, quindi, di avere firmato solo uno dei contratti di affitto (quello del 1/3/2007 relativo ad un immobile di Agrigento di proprietà di tale Giglione Rosa: v. § 12.5.1), avendo asseritamente agito secondo le istruzioni impartite dal Galletti. Disconosceva, invece, la firma a suo nome presente negli altri contratti di locazione. In proposito asseriva di non avere mai avuto contezza delle attività di locazione e sub locazione esercitate dalla Sicilia Service.

Quanto alla gestione della società, nel ribadire che la stessa veniva ispirata dal Galletti, asseriva di avere custodito personalmente solo un carnet di assegni, relativo ad un conto acceso a nome della Sicilia Service. Da tale carnet, tuttavia, sosteneva di avere tratto e firmato solo tre assegni, sempre su indicazione del Galletti. Malgrado ciò affermava di avere constatato che sul conto della società, nel pe-

¹²⁸ Va tuttavia osservato che tale Natoli Salvatore – non è noto se trattasi di omonimo – nell’anno 2011 risulterebbe designato sindaco supplente della Gc.Fin., in un collegio del quale sarebbe stato presidente Galletti Stefano.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

riodo in cui egli aveva la carica formale di amministratore, erano stati tratti altri otto assegni, dei quali disconosceva la firma e che riteneva provenire da carnet di cui non aveva mai avuto il possesso, dunque, acquisiti preso la banca a sua insaputa.

Le dichiarazioni del Natoli hanno trovato un riscontro, sia fattuale che logico, nella consulenza grafica disposta dal pubblico ministero su alcuni dei contratti di locazione riconducibili alla Sicilia Service. In particolare il consulente del pubblico ministero confermava – cosa, in realtà, evidente anche all'occhio inesperto – che, come sostenuto dal Natoli, tutti i contratti esaminati recavano la firma a nome Natoli Salvatore contraffatta, con l'eccezione di quello stipulato con Gligione Rosa.

La circostanza, come detto, costituisce un riscontro con valenza individualizzante alle dichiarazioni del Natoli. Infatti, una volta appurata la rispondenza a vero della falsificazione delle firme sui contratti di locazione – documenti fondamentali nel meccanismo fraudolento impiegato per giustificare la distrazione delle risorse – ne discende che la gestione della società non poteva che essere riferibile a persona diversa dal Natoli. Dal momento che la società aveva sede presso lo studio del Galletti e che presso tale studio veniva mantenuta la custodia della documentazione fiscale anche dopo il subentro del Lo Presti (come si evince anche dai verbali della Guardia di Finanza), è ragionevole ritenere che una gestione occulta della società non potesse avvenire senza la consapevole complicità di persona avente un ruolo preminente all'interno dello studio commerciale in questione: dunque, appunto, del Galletti. Del resto se la gestione fosse stata curata dal Natoli, non vi sarebbe stata ragione di falsificarne la firma. Parimenti sarebbe assai strano che un soggetto giovane, inesperto e ragionevolmente per nulla autorevole, potesse assumere la gestione di un'operazione illecita che vedeva coinvolto in prima persona un cliente (il Sauta) del titolare dello studio presso il quale egli lavorava.

Galletti Stefano non veniva interrogato dai pubblici ministeri. Tuttavia in data 7/12/2013, assumendo di avere appreso, da alcuni articoli comparsi su periodici locali, del proprio coinvolgimento nelle indagini e delle dichiarazioni rese dal Lo Presti e dal Natoli, depositava una memoria difensiva con allegata documentazione. A ben guardare, nel corpo della memoria, lo stesso, in sostanza, non affermava la propria estraneità alla gestione della Sicilia Service; né forniva spiegazione circa il proprio ruolo in detta società e nelle società Elfi Immobiliare e Trinacria; né, infine, spiegava i propri rapporti con Sauta Elio e Lo Presti Natale. Si limitava a contestare la credibilità del Natoli e del Lo Presti, nei confronti dei quali prospettava la possibilità – evidentemente rimasta priva di seguito – di una denuncia per calunnia.

Sosteneva, in particolare, il pieno coinvolgimento del Natoli nella gestione della Sicilia Service, assumendo, tra l'altro, che lo stesso aveva frequentato il proprio studio commerciale fino all'agosto 2013, quando aveva restituito le chiavi «su nostra specifica richiesta»; che il medesimo aveva curato la contabilità della Sicilia Service, avendo libero accesso a tutta la documentazione (ivi compresi i timbri) relativa alla su richiamata società (posto che era allocata esattamente dietro la di lui postazione di lavoro); che il Natoli aveva rimosso dal computer in uso al medesimo la "cartella files", cartella della quale, tuttavia, egli aveva comunque ottenuto una copia in quanto duplicata su un hard disk esterno, utilizzato dallo studio per le copie di backup.

Quindi, allo scopo di comprovare l'assunto, allegava copia di taluni documenti relativi alla Sicilia Service sui quali sarebbe presente, a suo dire, la scrittura del Natoli; circostanza che dimostrerebbe come quest'ultimo fosse stato sempre a conoscenza delle vicende societarie¹²⁹.

¹²⁹ Tra gli atti prodotti risultano:

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Analogo assunto nei confronti del Lo Presti, al quale attribuiva, in sostanza, la piena consapevolezza circa la gestione della Sicilia Service. In proposito allegava le copie di 2 fax asseritamente provenienti dal Lo Presti, nei quali si riepilogavano i rapporti tra Plain Assistance e Sicilia Service; nonché un preventivo di Plain Assistance e diverse comunicazioni di Napi Service, asseritamente a firma del medesimo Lo Presti e con firma di accettazione asseritamente del Natoli.

Gli elementi sopra riassunti consentono di affermare – allo stato in termini di gravità indiziaria – che Sicilia Service è stata gestita, di fatto, almeno fino al passaggio delle quote al Lo Presti, direttamente dal Galletti, il quale ha operato, a sua volta, nell'interesse del Sauta e d'intesa con quest'ultimo.

Le dichiarazioni del Natoli, indagato di reato connesso, coerenti con quelle rese da Lo Presti Natale, come detto, trovano riscontri puntuali di ordine sia fattuale che logico:

- ✓ Sicilia Service, infatti, ha avuto sede presso lo studio del Galletti;
- ✓ il Galletti è stato socio fondatore, nonché titolare di quote societarie nel periodo in cui il Natoli rivestiva la qualifica formale di amministratore e venivano realizzate alcune delle più rilevanti operazioni illecite;
- ✓ molti degli atti commerciali riguardanti Sicilia Service e le condotte fraudolente realizzate in danno della regione Siciliana presentano la firma del Natoli falsificata, falsificazione che non poteva avvenire senza la consapevole complicità di persone interne allo studio Galletti, atteso che ivi veniva custodita la documentazione e gestita la contabilità;
- ✓ da un punto di vista logico è impensabile che il Natoli, evidentemente alle prime esperienze professionali (da poco conseguita l'abilitazione), potesse gestire nell'ambito dello studio del Galletti una società in autonomia e senza darne conto al principale esponente dello studio;



- un preventivo datato 15/2/2007 di Plain Assistance per la fornitura a Sicilia Service di servizi di assistenza in relazione ad omologo contratto di noleggio con ARAM, per l'importo di € 50.000,00 + iva, con in calce una firma a nome "Salvatore Natoli" per accettazione;
 - una scheda contabile datata 2/1/2008 relativa ai rapporti di conto corrente tra Sicilia Service e Intesa Sanpaolo, con a margine alcune annotazioni che assumeva riconducibili alla grafia del Natoli;
 - una dichiarazione di accettazione datata 20/2/2007 a firma apparente Natoli Salvatore diretta alla A.M. Office di Di Dio A. relativa ad una proposta di noleggio di alcune attrezzature per un importo di € 3.000,00 + iva;
 - un sollecito datato 28/9/2007 apparentemente a firma Natoli, indirizzato alla A.M. Office di Di Dio A.;
 - alcune comunicazioni di avvenuta consegna emesse da NAPI Service con date 2/10/2007 e 1/3/2007 con in calce una firma a nome Natoli per accettazione;
 - alcune fatture emesse da Area Sinergie nei confronti di Sicilia Service per compensi relativi ad una non meglio precisata lettera d'incarico del 02.02.2007, per importi dell'ordine di 4/5 mila euro, con annotazioni a margine;
 - due fatture emesse da N4Com s.r.l. nei confronti di Sicilia Service per lavori eseguiti presso ARAM, con l'annotazione "pagato" ed una firma;
 - una fattura datata 16/4/2007 emessa dalla gioielleria Aliotta per un importo di € 7.200,00 relativa a 90 piattini di porcellana, con a margine un'annotazione manoscritta "omaggi e regali";
 - una cartetta contenente due contratti di affitto, uno dei quali tra Sicilia Service e Aram, con annotazioni sulla copertina asseritamente riconducibili alla mano del Natoli (va evidenziato che la firma a nome Natoli presente nel contratto con controparte Giglione e la firma, sempre a nome Natoli, presente neo contratto con Aram presentano caratteristiche grafiche nettamente diverse);
 - altri documenti contenenti annotazioni manoscritte e le copertine di alcuni registri contabili della Sicilia Service.
- Risultano altresì allegati, cartette e biglietti da visita relativi al Natoli indicanti, come studio quello del Galletti; una serie di fatture emesse dal Natoli nei confronti della Area Sinergie per collaborazione professionale dall'agosto 2008 al dicembre 2010; visura camerale relativa alla s.r.l. Sinergy, società avente sede presso lo studio Galletti e della quale quest'ultimo sarebbe stato socio, dalla quale si vince che il Natoli ne sarebbe stato amministratore dal luglio 2007 al novembre 2011; copie di alcuni verbali di operazioni compiute dalla Guardia di Finanza presso lo studio del commercialista alla presenza del Natoli, il quale interloquiva fornendo spiegazioni circa alcune fatture emesse dalla Sicilia Service.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

✓ è verosimile che il Galletti non fosse nuovo alla prassi di servirsi di prestanome, tanto che nel 2006 cedeva le quote della società cui è formalmente riconducibile lo studio al medesimo Natoli, soggetto che all'epoca non aveva ancora conseguito l'abilitazione professionale o l'aveva conseguita da poco, ed in posizione di tale subordinazione che alcuni anni dopo poteva essere messo alla porta dal medesimo Galletti;

✓ molte delle spese della Sicilia Service sono state sostenute nell'interesse esclusivo del Sauta o della sua famiglia;

✓ alcune spese sono state sostenute da Sicilia Service nell'interesse del Galletti: infatti, come documentato dalla fattura n. 40/T del 22.12.2007 emessa da Kukla Viaggi a r.l. per l'importo complessivo di € 4.200,99, a carico di Sicilia Service venivano poste le spese di viaggio e soggiorno in Romania, per il periodo 10-12 dicembre 2007, nell'interesse di Galletti Stefano e Sauta Elio;

✓ il Sauta era cliente del Galletti;

✓ nel corso di una conversazione si comprende che il Sauta ed il Lo Presti si accordavano sulla falsificazione di una fattura, trovandosi il Sauta presso lo studio Galletti ed alla presenza della segretaria di quest'ultimo;

✓ nel corso di altra conversazione Sauta e Lo Presti commentavano le indicazioni ricevute dal Galletti in relazione alla predisposizione di una fattura falsa relativa a Sicilia Service;

✓ il Galletti veniva nominato liquidatore della Trinacria 2001 s.r.l., della quale Sicilia Service prendeva il posto nel sistema di fraudolenti rapporti con Aram;

✓ nel periodo in cui il Galletti era curatore di Trinacria 2001 questa cedeva a Sicilia Service le attrezzature utilizzate per la realizzazione di una parte delle condotte fraudolente.

Pertanto, sebbene il quadro investigativo possa ritenersi ancora incompleto e in certa misura frammentario (basti osservare che non è stata estesa la consulenza grafica agli assegni tratti sul conto della Sicilia Service disconosciuti dal Natoli; non è stata condotta significativa attività di intercettazione con riferimento al Galletti ed allo studio al medesimo riferibile; non sono state acquisite informazioni presso i soggetti che nel periodo in esame hanno avuto rapporti commerciali con Sicilia Service, ecc.), allo stato può convenirsi con l'accusa in ordine al fatto che la gestione della Sicilia Service, quanto meno fino al 2008 e con riferimento alle condotte fraudolente poste in essere in danno dell'amministrazione regionale, è stata realizzata con la preminente complicità del Galletti.

Le stesse affermazioni del Galletti, in fondo, rendono logicamente credibile la ricostruzione offerta dal Natoli: il Galletti, infatti, afferma sostanzialmente di avere, da ultimo, allontanato il Natoli dallo studio chiedendo la restituzione delle chiavi. Con ciò riconoscendo la posizione di assoluta subordinazione occupata dal Natoli, posizione che, come detto sopra, non può in alcun modo giustificare i ruoli che formalmente gli sono stati attribuiti in Elfi Immobiliare e Sicilia Service.

Del resto, come detto, non può essere un caso che Sicilia Service nasca proprio nel momento in cui cessa di operare Trinacria 2001 s.r.l. — società che, come si vedrà, è stata certamente costituita e gestita unicamente in funzione dei rapporti fraudolenti con Aram e con le attività della "formazione" e della quale veniva nominato liquidatore proprio il Galletti — subentrando, sostanzialmente, nei rapporti di quest'ultima.

Ad ulteriore riscontro dell'assunto va evidenziato che in taluni dei rapporti fraudolenti di Sicilia Service subentrava, successivamente, El.Fi. Immobiliare (v. p. es. § 12.5.4). Tale società, secondo quanto riferito dal Natoli, sarebbe stata costituita sotto il controllo del Galletti. Ebbene, come sopra e-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

videnziato, tale società risulta essere stata amministrata nella fase iniziale, tra il 2007 ed il marzo 2008, proprio dal Natoli. Tuttavia, a riprova del coinvolgimento del Galletti, risulta che la stessa abbia costituito come sede proprio l'indirizzo di piazza Lo Sardo 40, sede dello studio Galletti. Mantenendo detta sede anche dopo la cessazione dalla carica di amministratore del detto Natoli e l'attribuzione dell'incarico personalmente al Sauta. Del resto parte della corrispondenza diretta a tale società, in particolare gli estratti conto di banca Intesa Sanpaolo, risultano inviati all'indirizzo di piazza Lo Sardo con specifico riferimento allo studio Galletti. Ulteriore conferma, dunque di una strategia unitaria riconducibile (anche) al Galletti e dello stretto legame esistente tra il Sauta ed il Galletti.

§ 8 I collegamenti con l'Assessorato alla Formazione

Il sistema della "formazione", come già evidenziato, viene governato dall'Assessorato Regionale alla Formazione, che esercita le attività di programmazione, di coordinamento amministrativo e di gestione, mediante l'accreditamento degli enti, l'approvazione dei progetti, l'erogazione dei finanziamenti, i controlli.

Anche in tale contesto l'on. Genovese risulta avere costituito importanti collegamenti. In particolare, come sopra evidenziato, nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2012 l'incarico di capo della segreteria dell'assessore al ramo, il messinese Centorrino Mario, è stato ricoperto da Lamacchia Salvatore, persona che, come emerge chiaramente dal tenore delle conversazioni intercettate, è strettamente legata all'on. Genovese e personalmente coinvolta nella struttura della "Formazione" riconducibile al Genovese medesimo. Emblematiche in tal senso le vicende relative all'acquisizione ed alla gestione dell'Enfap Sicilia (v. § 6.1.5).

In proposito sono state già commentate le parole pronunciate da Cappadona Michele nel corso di una conversazione con Navarra Carmelo, quando lo stesso attribuiva al Genovese un enorme potere di controllo sull'assessorato regionale alla formazione, oltre che di condizionamento in ordine all'approvazione dei progetti, al punto da sostenere di essere stato costretto a rivolgersi al Genovese per ottenere l'approvazione di alcuni propri progetti e da ritenere che, per contro, tutti i progetti del Genovese fossero stati approvati senza difficoltà (v. pag. 37). Circostanze decisamente meritevoli di approfondimento.

Le intercettazioni, comunque, confermano il profondo legame esistente tra l'on. Genovese e Lamacchia Salvatore; così come confermano che quest'ultimo, all'interno dell'Assessorato, è stato mosso anche, se non soprattutto, dagli interessi riconducibili all'on. Genovese, in tal modo rappresentando la principale testa di ponte all'interno dell'apparato amministrativo regionale competente.

Emblematico del rapporto esistente tra il Genovese ed il Lamacchia è l'incontro che verosimilmente quest'ultimo ha organizzato a Messina il 3 dicembre 2011 tra il Genovese ed il già menzionato Albert Ludovico, direttore generale dell'assessorato regionale alla formazione. Invero la mattina del 4/12/2012 Lamacchia veniva contattato da Albert Ludovico, il quale comunicava di essere di rientro a Palermo, programmando una tappa a Cefalù. Dal tenore della conversazione si comprende che l'Albert era stato ospite in un qualche albergo, a carico del Lamacchia: precisava, infatti, di essersi trovato bene, suscitando il compiacimento dell'interlocutore¹³⁰.

¹³⁰ progressivo n. 2337 del giorno 04/12/2011 alle ore 11:03:12, uscente dall'utezza n omissis

...
ALBERT Ludovico: sono molto arrabbiato con te...(ride)

...
LAMACCHIA Salvatore: stai rientrando?

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Come segnalato dagli inquirenti, singolarmente, il 5 dicembre, due giorni dopo l'incontro, l'Albert, nella qualità, emanava la circolare n. 31 dell'Assessorato alla Formazione con la quale, operandosi una opinabile interpretazione delle norme di legge, veniva dettata, tra l'altro, la possibilità di trasferimento di personale e "ore formative" tra enti di formazione, equiparando l'operazione ad una sorta di cessione di ramo d'azienda.

Il collegamento tra detto provvedimento e l'incontro svoltosi il 3 dicembre rimane confinato nel cielo delle mere supposizioni; tanto più che nessuna verifica è stata effettuata circa l'effettiva utilità della nuova disciplina per l'on. Genovese e, in particolare, circa la funzionalità di detta disciplina rispetto alle operazioni di acquisizione condotte dal parlamentare e sopra in parte commentate.

Il legame esistente tra Genovese e Lamacchia risulta oggetto di commento da parte dell'Albert, il quale, nella giornata del 30 agosto del 2012, dopo avere verosimilmente ricevuto un invito istituzionale alle dimissioni, informava il Lamacchia di essere stato accusato di avere «creato tutta la strada del tuo amico Francoantonio»¹³¹.

Del resto dal tenore di numerose intercettazioni emerge come l'attività del Lamacchia all'interno dell'Assessorato fosse in gran parte volta a tutelare l'interesse degli enti di formazione, in generale e di quelli riconducibili all'on. Genovese in particolare, o comunque a garantire un canale diretto ed immediato di informazione.

Come evidenziato dagli inquirenti, richiamandosi notizie provenienti da organi di stampa, su una situazione simile si sarebbe determinata una sorta di *braccio di ferro* tra l'assessore – che, secondo quanto si legge, si dichiarava contrario ad incrementare di 60 milioni i fondi destinati alla "formazione" – ed il cognato dell'on. Genovese, il deputato regionale Franco Rinaldi, che – sempre secondo quanto si legge nell'articolo allegato all'informativa – sosteneva la necessità di approvare un emendamento mediante il quale, appunto, si sarebbe aumentata di 60 milioni di euro la dotazione destinata ai corsi di formazione ed addestramento professionale¹³².

§ 8.1 Lo scambio di favori con funzionari regionali

In tale contesto si colloca una vicenda che, non essendo stata oggetto di adeguati approfondimenti, al momento si appalesa unicamente come altamente sospetta.

ALBERT Ludovico: sto andando, andiamo a Cefalù a vedere l'Antonello da Messina

...

ALBERT Ludovico: siamo stati molto bene, siamo stati molto bene, eh?

LAMACCHIA Salvatore: sono contentoooo...

...

¹³¹ Tel. LAMACCHIA S. omissis (Rit 245/11) progr. 18164 del 30.08.2012 ore 18.53

SALVATORE: ma che hai fatto? ti sei dimesso?

LUDOVICO: sì..sì..sì..

...

LUDOVICO: perchè, mi han detto di andare via oggi, ma io, gli ho detto che andassero a fare in culo, e.. va bene..ok..

SALVATORE: che sì...

LUDOVICO: comunque, mi accusano di essere, colui che ha creato tutta la strada del tuo amico Francoantonio, eh...

SALVATORE: Addirittura

LUDOVICO: questo mi han detto, che lui considera me troppo PD ...la gente di Innovazioni

...

¹³² articolo dal titolo "Formazione professionale siciliana, scontro tra Mario Centorrino e Franco Rinaldi per i 60 milioni in più" asseritamente pubblicato sull'edizione del 19/12/2011 del periodico locale denominato "Centonove"